



protagonisti della due giorni: Riccardo Bonadeo, Comodoro dello YCCS; il velista americano Paul Cayard; Maria Cristina Fossi, Docente di Ecologia e Ecotossicologia presso l'Università di Siena e Vladimir Ryabinin, Segretario Esecutivo della Commissione Oceanografica Intergovernativa di UNESCO



**Coralli malati**  
Planet (2014), fotografia di Anne de Carbuccia, artista e una degli ospiti del Forum. Scattata negli abissi dei Caraibi (nei pressi delle isole Grenadine), è uno scatto che denuncia lo sbiancamento dei coralli, fenomeno legato al riscaldamento delle acque dell'oceano. Anne realizza anche foto subacquee

**Il personaggio**

di Stefano Landi

# Davide, scavatore d'acqua

## «Laggiù trovo me stesso»

Carrera, campione mondiale di apnea. «Faccio yoga con i pesci»

**D**avide Carrera, nato il giorno di Natale di 41 anni fa, di lavoro fa quello che scava nell'acqua fino agli abissi. Con 114 metri sotto il livello del mare detiene il record mondiale di immersione libera. Cioè, ciondolando con una fune senza zavorre. Come ogni bella storia inizia molto da lontano: «Io, bambino, a 5 anni, in Liguria, andavo a conchiglie. Un territorio sconosciuto, infinito. Da lì non ho mai smesso» ricorda. Con gli anni l'avventura ha assunto contorni diversi: «Immergersi significa porsi ogni volta davanti ai tuoi limiti. Per inseguire la ricerca della profondità, che da bambino era un metro, ora molto di più».

Carrera è uno sportivo pazzesco. Di quelli che visti da fuori fanno cose da marziani. Il suo rapporto con il mare è totale e per questo è diventato anche ambasciatore di One Ocean Forum, per mantenere intatto l'ecosistema che conosce meglio: «Penso che la prima forma di ecologia sia verso se stessi. L'abitudine a non inquinarsi». Il mare è il suo habitat, la sua seconda casa:

“  
Nei tre minuti di immersione non pensi a niente. I pensieri si azzerano. Senti solo l'acqua

«Quando sono sott'acqua mi infilo sotto la muta ogni forma di inquinamento che trovo sulla mia strada. Lo faccio anche quando faccio trekking».

Carrera ormai ha oltre trent'anni di vita in apnea. «Ora il gesto fisico mi viene quasi naturale. È un automatismo, anche se è come quando fai l'amore. Il gesto che si ripete, ma le sensazioni cambiano sempre. Quello che prima era soprattutto allenamento fisico oggi è mentale. L'abitudine a mantenere la calma e misurarsi con il silenzio». Giravolta, pinneggiata, compensazione e

giù. Quello che prima era solo uno sport oggi è diventato qualcosa di spirituale: «Nei tre minuti e rotti di immersione non pensi a niente. I pensieri si azzerano. Senti solo l'acqua che ti scorre lungo il corpo».

Così lo sport assume dinamiche molto più ampie: «Nella vita faccio tanto yoga, vado in India e questo mi ha aiutato. Quando sott'acqua faccio la posizione del loto, non è solo un vezzo scenografico nel mio viaggio verso la profondità. Ma un modo per entrare in contatto diretto con il mio respiro». Con il crescendo della sua

carriera, Carrera ha imparato a lavorare sempre più su se stesso. Il primo record è datato 2001: «È vero che i grandi traguardi non si scordano mai, ma vivo questa professione come una continua esplorazione dei miei limiti. Mi chiedo sempre se sarò degno dell'obiettivo che mi pongo, se sarò all'altezza. Ogni metro guadagnato arriva prima dentro a me stesso».

Fuori dall'acqua, uno stile di vita impeccabile: «Vado in mountain bike, corro, faccio nuoto. Ma qui conta anche la fase di riposo, anche il modo

in cui ti diverti quando sei con gli amici. Ma la realtà che ti puoi anche allenare 24 ore al giorno, ma poi prima di immergermi prevale sempre il lato spirituale. Mi affido alle energie che ti circondano. E il momento più bello è l'incredibile sensazione di libertà che ti sento addosso dopo».

Così ha imparato a sfidare se stesso per diventare un uomo migliore. «La vittoria più grande è quella con il proprio ego, l'individualismo quando sei là sotto lo dimentichi in fretta». Nato a Torino, ma calamitato in modo più che naturale verso il mare, Carrera è cresciuto in Liguria, ad Andora, nel savonese. Oggi vive a Olbia, specchiandosi nel mare della Sardegna: «D'estate mi alleno qui, d'inverno invece sono in giro per il mondo in cerca di acque più calde. Poi ci sono le gare, gli eventi».

Immergendoti ti senti tutt'uno con il mare: poi però c'è da fare i conti la paura: «Mi è capitato di averne, ma mai al punto di pensare di smettere. La devi guardare in faccia, è una zona d'ombra a cui non puoi voltare le spalle».

Più difficile se a scendere in acqua è tuo figlio: «Ha otto anni e per ora mi segue, è già sceso fino a 8 metri, ma sarei orgoglioso di lui anche se facesse l'impiegato in ufficio. I bambini ascoltano di più il loro istinto, gli adulti rischiano di più perché il proprio ego li porta oltre la soglia. Per questo io quando scendo in acqua torno a sentirmi bambino. È l'unico modo per non toccare il fondo».

**Chi è**



**Davide Carrera**, con 114 metri sotto il livello del mare, detiene il record mondiale di immersione libera

**Gli altri «principi» (e principesse) delle maree**



**Enzo Maiorca** (1931 - 2016) è stato più volte detentore del record mondiale di apnea



**Alessia Zecchini** (1992) detiene il record come «donna più profonda al mondo» Cwt - 102 metri



**Umberto Pelizzari** (1965) ha stabilito record mondiali in tutte le discipline dell'apnea